

2022

Riconoscersi



Newsletter n.4 del 2022.

A cura della Fondazione

Rachelina Ambrosini



“Saluto i rappresentanti della Fondazione Rachelina Ambrosini. Vi ringrazio per il vostro significativo impegno a costruire cammini di fratellanza e di solidarietà, in vista della crescita intellettuale e spirituale del territorio”, *Papa Francesco*.

La newsletter di questo Natale 2022 è stata dedicata a un cammino che in queste settimane ci ha visto in compagnia nientedimeno che di Papa Francesco per quelle circostanze che nella vita non hanno spiegazioni, se non stupore, gioia infinita e tanta voglia di poter gridare al mondo intero le Sue frasi che ci accompagneranno per tutta la vita: “*Continuate così, Sono con voi, Che meraviglia questo cappellino salvavita*”, un’emozione dietro l’altra impossibili da descrivere.

Studenti, docenti, volontari, sanitari, amici piccoli e grandi, e poi quel cappellino donato al Santo Padre con un piccolo cuore rosso: il nostro, staffetta di un impegno che ci tiene uniti a centinaia di donne che realizzano copricapo salvavita per i neonati prematuri che nascono nell’Africa subsahariana. Tanti giovani e con loro la dott.ssa Rosa Rita Oro, direttrice delle Attività Formative e Tirocinio del Corso di Laurea in Ostetricia dell’Università degli Studi di Salerno, nonché presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Rachelina Ambrosini, accompagnata nell’Aula Nervi da tutte le studentesse universitarie del suo corso, pronte a partire per le future missioni umanitarie. Quanta strada si può fare con la semplicità, la pazienza, la perseveranza, un filo di lana che salva anche noi stessi per affermare che nulla è perduto. La staffetta del cappellino nelle mani del Santo Padre una grande famiglia che non si vede ma che traccia speranza.



Vaticano, Aula Nervi, Annual Meeting insieme ai Medici con l’Africa Cuamm, 19 novembre 2022.

Rammendare.

Che cosa è un filo di lana? Un fragile, volatile corpo se lo consideriamo nella sua consistenza materiale. Una promessa di benessere se solo ne immaginiamo la sua trasformazione in una maglia, un paio di guanti, un cappellino. Il fragile volatile corpo diventa così la forma della nostra protezione dal freddo, una difesa e una possibilità di vita, una barriera a non farci piegare dall'avversità del clima permettendoci di continuare a vivere. Il volatile filo di lana che genera protezione ha bisogno di una intenzione che lo muova, di un desiderio che lo animi, di una ragione che lo trasformi in ciò che non è in origine.

Quella intenzione, quel desiderio, quella ragione sono umani. Azioni e gesti degli esseri umani. C'è una lezione nascosta – e tutta da illuminare – nel fragile volatile filo di lana che si fa protezione e cura. E' la lezione che ci ricorda come dal piccolo, dall'apparentemente residuale e persino scontato, può partire il gesto sconfinato di una tessitura che avvicina e mette insieme gli esseri umani.

Un filo di lana che si sgomitola dalle mani buone delle anziane, si trasforma in babbucce e cappellini, varca aeroporti, salta su un aereo e arriva a destinazione nelle periferie del mondo a riscaldare bambini e bambine dal primo vagito in lotta per la vita, è lo spot scelto dalla Fondazione Rachelina Ambrosini per illustrare uno dei suoi tanti straordinari (e silenziosi) progetti di solidarietà fattiva rivolti ai poveri dell'Africa.



Questo della Fondazione è un intervento concreto e un messaggio potente. Un messaggio rivolto a chi si sente disposto ad un gesto di solidarietà o anche a risvegliarlo in cuor proprio se mai si fosse per una qualunque ragione assopito.

Non si chiedono beni di prima necessità da raccogliere e inviare ad esseri umani che hanno bisogno di tutto. Non solo questo. Ma di più. E' l'invito, la sollecitazione, forse anche il pungolo morale, perché quell'opera di solidarietà sia gesto, impegno, lavoro svolto in prima persona per l'altro. Solidarietà per chi riceve e chi compie il gesto di umanità sono parti della stessa persona, facce della stessa medaglia. Il mio tempo, la mia creatività, la mia pratica artigianale diventano ordito, trama, tessuto che mi lega a chi ne è il destinatario. Il fragile filo di lana che le buone mani di nonne trasforma in cappellini, maglioncini e babbucce si dilata così ad una tessitura che è fatta della stessa trama di cui si intreccia ogni agire comunitario.

Come quel filo di lana, a volte, è il pensiero. Catturato da una immagine, attratto da una suggestione se ne lascia guidare sino a varcare confini e atterrare su scenari sorprendenti. Eppure tutt'altro che lontani e incompatibili.



E' così capitato, a chi scrive queste note, di veder sovrapporsi all'immagine del filo di lana, la parola-chiave che un grande architetto, Renzo Piano, ha scelto per connotare uno dei suoi ultimi interventi urbanistici rivolti alle periferie delle città.

Quella parola è: rammendo. In questa parola che ha il sapore del recupero estremo contro ogni consumistico "usa e getta", del ridare energia e funzioni nuove a ciò che sembra rovinato e perso per sempre, in questa parola e nelle sue valenze simboliche e contenutistiche, Renzo Piano ha immaginato di ri-ammagliare le periferie urbane al centro delle grandi e medie città.

Il grande architetto ha così spiegato il senso del programma: “Amo i centri delle città, ci mancherebbe, ma la vera sfida del futuro è nelle periferie. Le periferie sono fabbriche di desideri, di aspirazioni e poi nelle periferie abita l’80, il 90 per cento delle persone che vivono in città. Questa parola è sempre accompagnata da un aggettivo denigratorio, sono: lontane, tristi, abbandonate. Ma non è mica vero: quando ci lavori scopri che sono piene di energia e non solo, anche di bellezza umana, ma anche di bellezza tout court. E’ l’idea di bellezza che si coniuga con l’idea di qualità”.

Gli interventi scaturiti da questa visione si contano a decine. Sono raccolti nel Progetto G124 di Renzo Piano. Importante, in questa sede, è il senso della iniziativa: “Fare piccole cose – ha spiegato il grande architetto – che sono come tante gocce, però se queste gocce sono giuste e se sono tante, si fa anche un mare”.

Qual è il senso intimo del “rammendo”? Certo: rivitalizzare funzioni che restituiscano agilità e dignità all’abitare i luoghi. Ma questo obiettivo non lo si raggiunge calando dall’alto gli interventi. Non è opera di tecnici chiusi nella purezza astratta delle proprie competenze ma, come lo stesso Piano ha affermato, è opera di “architetti condotti”. Ovvero come i medici dei piccoli paesi, quelli di una volta, quelli che conoscevano la malattia ma anche, se non soprattutto, il malato nel suo essere persona.

E allora, da questo punto di vista, “rammendo” significa partire dal corpo ferito di una comunità, che per le più varie ragioni è stato lacerato, e ricostruirne la trama alterata dallo strappo che ha aperto distanze e indifferenze. Rammendare è così azione dell’umano che ricostruisce se stesso perché riconosce come parti del suo insieme quelle distanziate nella frattura e nello strappo.

Ogni spazio urbano realizzato diventa così il luogo di un riconoscimento, di una accoglienza, di una cura. Luogo di vita che torna a vivere. Il pensiero – s’è detto poco prima – simula il movimento del fragile filo di lana. E in questo caso lo fa generando sorprendenti incroci.

Uno degli ultimi progetti di Renzo Piano è stata la “casetta rossa” realizzata nel carcere femminile di Rebibbia. Un luogo che permette alle mamme detenute di condividere il tempo della pena con i figli piccoli ma lontano dal doloroso grigiore degli spazi delle celle o dei padiglioni. “Questa casetta rossa – ha spiegato Piano – ricorda un grembo, un seme di rinascita possibile”.

La rinascita possibile è già vita vivente nel progetto “Una vita tra le tue dita” che la Fondazione Rachelina Ambrosini ha realizzato coinvolgendo le sezioni femminili di alcune carceri italiani (capofila l’Istituto penitenziario di Benevento) attivando laboratori/scuola di lana e cucito. Anche in quelle mani di donna prendono forma i cappellini di lana salva-vita per i neonati d’Africa.

L’iniziativa ha ricevuto dai ministeri della Pubblica istruzione e della Giustizia, il Primo premio nazionale “Per la dimensione solidale e – recita la motivazione – l’ispirazione di grande generosità del progetto”.

Madri in attesa di un sollievo, nella lontana Africa, per i propri piccoli; madri che, dal grigio spazio di un carcere, quel sollievo generano attraverso la loro opera di tessitrici convertendo espiazione in speranza.

E’ il miracolo del fragile, volatile e pur potente filo di lana. *Mariano Ragusa.*

"Una vita tra le tue dita".

Un filo di lana talmente resistente da arrivare a congiungersi al cordone ombelicale della vita. Il progetto della Fondazione Rachelina Ambrosini è stato premiato a Roma dall'EIP per aver dato l'opportunità a tante donne di sentirsi utili in ogni contesto, anche all'interno di un penitenziario, come quello di Benevento. Premiato a Roma il progetto della Fondazione Rachelina Ambrosini "Prima le mamme e I bambini". La scuola di lana e cucito posta in campo presso la sezione femminile del Penitenziario di Benevento, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento. Presente il direttore dr. Gianfranco Marcello, la dr.ssa Maria Carmela Ambrosino responsabile delle attività didattiche. Un particolare ringraziamento alle volontarie amiche Rita Addonizio e Maria Di Prizio. La testimonianza del presidente Tommaso Maria Ferri, che ha raccontato l'importanza di un cappellino di lana per i neonati prematuri in Africa, in mancanza di adeguata strumentazione, ha immediatamente suscitato l'emozionata attenzione dei presenti. *"Più di ogni altra cosa vorrei sottolineare lo slancio generoso con cui le detenute hanno subito accolto il progetto immedesimandosi nelle difficoltà e nelle sofferenze di altre mamme e di tanti bambini. Una esperienza che ha reso migliore tutti quelli che ne sono venuti a contatto"*, così il direttore Gianfranco Marcello. L'idea che un bambino prematuro possa essere salvato dal calore di questi manufatti ha spronato le detenute a "sferruzzare" non solo durante l'incontro con le volontarie ma anche nelle proprie stanze, tanto da richiedere in poco tempo altri gomitoli di lana.



Roma, 9 novembre 2022, Biblioteca Nazionale.

Tommaso Maria Ferri è con Rita Addonizio, la dr.ssa Carmen Ambrosino, il direttore del penitenziario di Benevento dr. Gianfranco Marcello e alla presidente dell'Eip Italia prof.ssa Anna Paola Tantucci.



Donateci gomitoli di lana, grazie.

Il coraggio di attraversare.



In questi giorni mi viene chiesto, proposto, ricordato, cosa penso del mondo delle missioni, se sono in procinto di partire, come è nata questa mia "vocazione". Ognuno di noi, può andare incontro a chi sembra "lontano" e annunciare, con la propria testimonianza: la buona notizia, l'amore per la vita, la voglia di cambiare! Il 19 ottobre abbiamo celebrato con una veglia la Giornata Missionaria Mondiale con questo slogan "Periferie cuore della missione". La parola "periferie" ricorre frequentemente nei discorsi di papa Francesco, lui che si è presentato arrivato da una periferia del mondo e che ci spinge continuamente a "uscire", a creare nelle comunità le condizioni per favorire l'incontro, non poteva che richiamare tutti noi a raggiungere le "periferie esistenziali" dove sopravvivono i dimenticati, gli esclusi, gli stranieri, quella umanità insomma ai "margini" della nostra vita. *Tommaso Maria Ferri*



La veglia missionaria dell'Arcidiocesi di Benevento è stata presieduta dall'Arcivescovo S.E. Monsignor Felice Accrocca e si è tenuta nella Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano.

WITH POPE

DALLE NOTE LA FORZA PER LA PACE



Amare il prossimo.

L'incontro degli 8 mila giovani della Fondazione “Rachelina Ambrosini” – Bimed con Papa Francesco il 26 ottobre è stato un evento formidabile preparato ed atteso da prima della pandemia.

I nostri ragazzi, carichi di festa e di pace, erano in una Piazza San Pietro gremita da 30.000 persone con i cappellini colorati, la maglietta bianca con la scritta “Music for Pope” e un distintivo della fondazione. La sera prima davanti San Pietro avevano manifestato con la loro presenza festosa una importante fioritura di gioia e di fraternità.

L'udienza è stata la conclusione di una serie di iniziative di un grande progetto promosso nelle scuole italiane da titolo “Amare il prossimo” che aveva visto la nostra gioventù impegnata a formarsi e a educarsi alla fraternità e alla solidarietà tramite interessanti iniziative da noi messe in campo. I giovani stessi avevano voluto impegnarsi per realizzare un evento musicale da presentare al Papa con uno staff di mille giovani (musicisti, ballerini e cantanti). Purtroppo, al posto del *concerto live* è stato consegnato al Papa da due ragazzi il DVD dell'evento registrato davanti ad uno scenario da urlo: gli scavi archeologici di Paestum.

Nel momento dei saluti Papa Francesco, rivolgendosi ai giovani e alla Fondazione, ci ha incoraggiati a camminare con rinnovato impegno nell'educazione del mondo giovanile per diventare sempre più un cantiere di solidarietà. In compagnia e sull'esempio della Venerabile adolescente Rachelina ci siamo messi in gioco per essere costruttori ed artigiani della pace.

Sr Francesca Caggiano
La Postulatrice

Un tesoro sotto il tappeto.



I ragazzi, i giovani sono un grande tesoro per la società e per la Chiesa ma talora è un tesoro tenuto sotto il tappeto istituzionale che fa a meno anche del buon senso e soprattutto sotto il tappeto dell'invisibilità, pensando solo che essi siano "il nostro futuro" mentre la loro esuberanza reclama l'essere "il presente" da amare, sostenere, aiutare in un processo educativo che sprigioni le loro potenzialità "qui ed ora".

Non è stato facile mettere insieme ottomila ragazzi, studenti provenienti da diverse scuole italiane dal Nord al Sud, accompagnati da presidi e docenti ma il 26 ottobre u.s. erano in piazza San Pietro per incontrare papa Francesco, grazie all'impegno della Bimed e della Fondazione Rachelina Ambrosini. Presenti con la gioia di esserci, pur nel silenzio dell'invisibilità.

Nel giugno 2020, in pieno contesto pandemico, scrissi un articoletto dal titolo "La voce del silenzio", non quella degli stadi vuoti del "dio" pallone, ma quella delle nostre aule scolastiche, dei nostri luoghi di catechismo e attività oratoriane. "Corriamo il rischio di abituarci a questa distanza che ci allontana, che ci deforma, che oscura la nostra vera identità, e non ci fa più gustare la sincerità e la schiettezza, il come siamo realmente... Diventa urgente l'impegno di tutti per crescere alimentando relazioni umane, sociali e spirituali che fanno da lievito per una storia nuova nel cammino della vita sociale ed ecclesiale".

Ebbene questa “voce del silenzio” è stata una presenza forte e straordinaria nell’udienza pontificia e a papa Francesco è stata consegnata una copia del video concerto “Music for Pope”, realizzato davanti ai templi di Paestum, lo scorso 22 settembre, testimoniando l’esempio di carità della giovane Rachelina Ambrosini, per la quale è in corso il processo di Beatificazione e Canonizzazione. È stata davvero “una giornata particolare”, baciata dal sole e dalla parola semplice e paterna del Santo Padre che ha salutato e ringraziato la Bimed e la Fondazione Rachelina Ambrosini “per il vostro significativo impegno a costruire cammini di fratellanza e di solidarietà, in vista della crescita intellettuale e spirituale del territorio”. Non è seguita alcuna ovazione ed è stato questo silenzio la voce dei nostri ottomila ragazzi.

Non credo sia anacronistico pensare a quel don Lorenzo Milani che a Barbiana mise a punto un metodo educativo innovativo il cui motto era "I care", cioè "mi importa", tutto m’interessa, tutto è importante, nulla mi è indifferente. Oggi è indiscutibile che ci sia un’emergenza educativa, certamente diversa da quella degli anni sessanta e perciò è necessario mettere a punto nuove strategie educative, che non possono di certo essere improntate alla superficialità e alla banalità.

Oggi i giovani sono lo specchio ancora di più delle fragilità della nostra società cosiddetta “liquida”: liquefatta nei rapporti affettivi; slavata nella conoscenza e nella cultura; squagliata negli impegni sociali. “Essi sono preda delle avvenenti sirene che li attraggono, loro novelli Ulisse, in ricerca di tanti miraggi”. Nuove strategie quindi si impongono anche a livello ecclesiale, se mai recuperando quell’imperativo educativo, caro a don Bosco, per aiutare i ragazzi e i giovani a diventare cittadini attivi: “Lo scopo si è di radunare i giovani per farli onesti cittadini col renderli buoni cristiani”. E la voce del silenzio si trasformerà in un poderoso canto libero, canto di speranza.

I ragazzi delle scuole, messi insieme in quel di san Pietro, hanno cantato la loro passione per la pace e la giustizia in questo momento storico così complesso e drammatico a livello planetario. Un prezioso segno profetico di grande speranza, emerso dal tappeto, questi ragazzi per i quali non si lesina alcun sacrificio e con i quali è bello stare insieme per continuare a sognare, nel nome di Rachelina, “pecorella di Dio”, la “studentessa santa”, proposta quale esempio e modello di vita.
mons. Mario Salerno



Città del Vaticano. Ci sono giornate dove all'improvviso gli angeli si presentano con il volto degli amici.
Grazie a Suor Francesca Caggiano a Mons Mario Salerno e al Vescovo Dom Roberto da Janauba (Brasile).

Da Wolisso a Jaiba con Salerno:

le notizie che fanno bene al cuore.



Il 20 ottobre 2022, presso il Palazzo Sant'Agostino della Provincia di Salerno, si è svolto l'incontro "Da Wolisso a Jaiba attraversando Salerno", organizzato dalla Fondazione Rachelina Ambrosini. Tante le belle testimonianze che si sono susseguite nel pomeriggio, in primis quella della giovanissima ostetrica da poco rientrata in Italia, Wendy Maffei, che con un video e delle foto piene di ricordi ed emozioni, ci ha raccontato la sua esperienza di servizio in Africa e di come è bello stare in mezzo ai bambini che chiedono solo un po' di compagnia, regalandoti in cambio innumerevoli sorrisi. A seguire l'intervento del dottor Vincenzo Maria Ferri, coordinatore del laboratorio di Cooperazione Internazionale nel Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Salerno: "Conoscenza e Competenza", queste le parole chiave del suo discorso. La prima utile ad aiutare i giovani a capire, teoricamente, cosa s'intende con il termine "cooperazione"; il secondo, invece, per far proprio un progetto, quindi come funziona e come si gestisce nella pratica. A conclusione, le parole di Mons. Don Mario Salerno, che ci ha letteralmente affascinato con i suoi video e le testimonianze di due dolci Suore, Ancelle della Visitazione, con le quali parte periodicamente per il Brasile, per la sua opera di carità portata avanti ormai da anni, e che prosegue con l'idea di voler creare una struttura polivalente da affiancare ai già presenti complessi sul territorio (scuola, panetteria, dispensario...), affinché possa essere utile ai tanti ragazzi del bairro come luogo di aggregazione, dal nome "Il Centro della Comunità".

L'intera successione di interventi è stata coordinata dal giornalista Mariano Ragusa, che ha saputo incalzare, con domande ben precise, i discorsi dei nostri ospiti. Tante le persone sedute in platea, tanta la vicinanza dimostrataci dagli Amici della Fondazione, senza i quali non si potrebbe andare avanti, perché il gioco di squadra è fondamentale per fare rete e far conoscere a vicini e lontani la nostra bella realtà. *Raffaella Ferri*



Un giorno speciale con il Papa e i Medici con l’Africa Cuamm.



Il 19 novembre, con una rappresentanza della classe quinta A dell’indirizzo socio economico del Liceo “Alfano I” di Salerno, siamo stati a Roma all’udienza annuale del Papa durante la conferenza dei Medici con l’Africa CUAMM nella Città del Vaticano. Papa Francesco per noi, che aspettavamo da tempo di incontrarlo è una persona “speciale”, vera, semplice, unica.

L’aggettivo che secondo noi descrive questa giornata è “emozionante“!

Emozionante perché? Perché è stato entusiasmante vedere come i medici del CUAMM aiutino in paesi in via di sviluppo in quelle regioni del Sudafrica in cui servizi medici sono scarsi. Laddove muoiono ogni giorno madri e bambini per la mancanza di medicine, alimenti e beni primari, strutture ospedaliere .

Abbiamo visto come questi medici formino lì sul posto i giovani affinché essi possano aiutare il proprio paese e imparare a camminare da soli, ecco perché “con l’Africa“ e non “per l’Africa“.

Del discorso del Papa ci ha colpito una frase riferita alla vicenda di un’ostetrica che ogni giorno viaggia con la sua barchetta di legno per aiutare le madri del suo paese,

“Una vita nascosta per dare vita“.

Avevamo sinceramente tutti le lacrime agli occhi nel vedere le azioni di bene che l’uomo può compiere nei confronti di un suo simile in difficoltà. Questa esperienza vissuta con i compagni di scuola , con alcuni rappresentanti dei nostri genitori e dei nostri docenti, ci ha ricordato che , in un modo pieno di brutte notizie e di diffusione dei mali sociali, il bene esiste e vorremmo poter ringraziare questi medici straordinari per il lavoro che fanno.

Grazie, grazie per l'esempio che vi date e per l'impegno civile dalla parte dei più deboli. Sono medici che su base volontaria aiutano le popolazioni dell'Africa, per noi degli eroi. Inoltre quando il Papa è venuto tra noi accompagnato sulla sedia a rotelle, ci siamo arrampicati sulle sedie per vederlo da vicino.

Antonio ci è riuscito e si è rivolto a lui con una battuta simpatica, come fa sempre, il Papa gli ha sorriso e lui era emozionatissimo:” Prof il Papa mi ha sorriso!” e la prof gli ha risposto: “Portalo a casa questo sorriso del Papa e tienilo stretto sul tuo cuore per sempre”. Che emozioni! Uniche!

Un ringraziamento particolare va alla Fondazione “Rachelina Ambrosini” , al suo impegno in Italia e all'estero, in particolare a Tommaso Maria Ferri che ci ha dato questa meravigliosa opportunità.

I cappellini di lana, lavorati dalle nostre nonne, di cui uno è stato consegnato al Papa dalla dott.ssa Orio e dalle ostetriche dell'Università degli Studi di Salerno, rappresentano un gesto semplice ma utile per salvare tanti bambini prematuri che hanno bisogno di calore soprattutto umano e di solidarietà reale. Le parole del Pontefice e le testimonianze dei medici sono state molto toccanti ed emozionanti. Abbiamo riflettuto sulla nostra “fortuna”, quella di essere nati in Italia. Crediamo inoltre che non si possano spendere miliardi in armamenti mentre le persone muoiono, ancora oggi, per fame e malattie. Dopo l'udienza, abbiamo effettuato una sosta, nei pressi di Piazza S. Pietro e siamo ripartiti per Salerno. Eravamo stanchi, ma entusiasti per la mattinata trascorsa a Roma. E' stata un'esperienza intensa e ricca di sorrisi e riflessioni.

V 5 A Les del Liceo Alfano I di Salerno

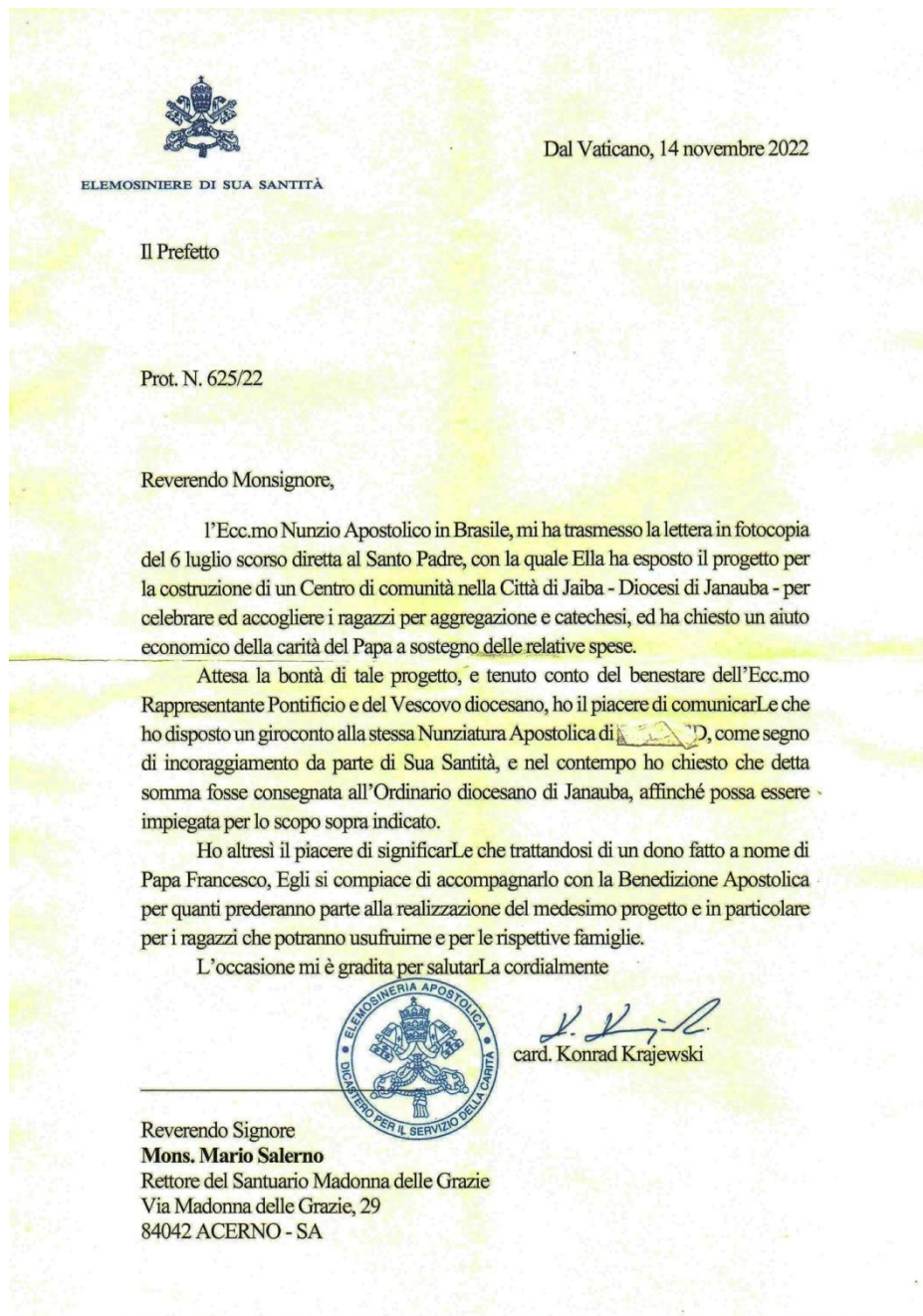


“Prof il **Papa mi ha sorriso!”**





Dalle missioni. In Brasile con la Benedizione del Santo Padre.



Una grande emozione, una gioia immensa, aver ricevuto una lettera così importante a sostegno della missione.

I “Progetto Vita” nasce alcuni anni fa alla periferia di Jaiba, nello Stato di Minas Gerais in Brasile, dove 500 famiglie, circa 3.000 persone, hanno una sola identità: sono povere!

La Chiesa locale insieme all’opera delle Suore Ancelle della Visitazione ogni giorno si prende cura di chi vi dimora.

Ascoltando le testimonianze missionarie di Mons. Mario Salerno e di Suor Maddalena, Madre Generale della Comunità ecclesiale, si è deciso di realizzare una struttura polivalente da affiancare alla scuola, al dispensario, alla panetteria, utile ai tanti ragazzi del bairro come luogo di aggregazione.



“Il Centro della Comunità”.

L’edificio sorgerà su un terreno già acquisito in proprietà.

Fidando nella Divina Provvidenza che suscita anime buone e generose, presentiamo quest’iniziativa alla quale tutti possono contribuire. Grazie di cuore e buon Natale.

Fondazione Rachelina Ambrosini
IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
Causale: Progetto Vita – Jaiba

Etiopia

Quello che non si vede...1

«È l'opportunità di fare esperienza sul campo, come ostetrica neolaureata, avendo accanto professionisti esperti che mi hanno dato sicurezza.

"Siamo qua con te", mi dicevano i colleghi etiopi quando dovevo avvicinarmi alle novità. I sanitari non avevano un occhio di riguardo soltanto per me che provenivo da fuori, ma per tutti i tirocinanti.

L'ospedale di Wolisso, essendo anche un college, forma molti studenti.

Una volta al mese, a rotazione, i dipendenti lavorano per una settimana di notte. È stato proposto anche a me e, volendo vivere appieno questo mese, ho accettato senza esitazione.

È stata la settimana più intensa della mia vita! Nelle 12 ore insieme ogni notte con ostetrici e infermiere si è creato un rapporto come in famiglia».

Nissi Belcore, ostetrica a Wolisso grazie alle borse di studio della Fondazione Ambrosini in collaborazione con i Medici con l'Africa Cuamm e all'Università degli Studi di Salerno.



La Fondazione Rachelina Ambrosini, operativa in Africa con strutture di prevenzione e formazione al personale sanitario, allo scopo di onorare la figura di Rachelina Ambrosini, la studentessa santa, si impegna a sostenere con borse di studio, laureati particolarmente meritevoli nell'ambito del progetto **“Prima le mamme e i bambini”**. Con tale iniziativa si intende realizzare missioni conoscitive e formative rivolte ad aspiranti professionisti sanitari che desiderano aumentare le proprie conoscenze e competenze operando in ambienti difficili e con risorse limitate acquisendo così un bagaglio di esperienze utili sia all'interno di un reparto ospedaliero italiano o europeo sia nel caso di attività da svolgere nel settore della cooperazione internazionale.

Quello che non si vede...2

«Non dimenticherò mai la mia prima assistenza ad un parto gemellare. Una grande soddisfazione e la riconoscenza da parte della famiglia: la madre della partoriente mi ha abbracciata affettuosamente, mentre piangeva di gioia! Una famiglia che, pur vivendo precariamente, ha accolto con amore l'arrivo di due vite. Un amore che, secondo me, consente di superare tante difficoltà».
Wendy Maffei, ostetrica a Wolisso con la borsa di studio della Fondazione Rachelina Ambrosini



Kenya

"Avevo Sete". Incontro con don Riccardo Mais in fondazione per avviare un pozzo nel più grande campo profughi africano: Kakuma. Chiediamo a tutti di portarci un bicchiere d'acqua, insieme disseteremo tante persone.



Madagascar – Sierra Leone

La Casa degli Aquiloni

Si può adottare un bambino a distanza, provvedendo con meno di 1 euro al giorno ad assisterlo nella crescita, consentendogli di poter andare a scuola, mangiare e dormire in un luogo protetto e per ogni eventuale necessità l'assistenza sanitaria.

Per informazioni scrivete a: fondazioneambrosini@gmail.com

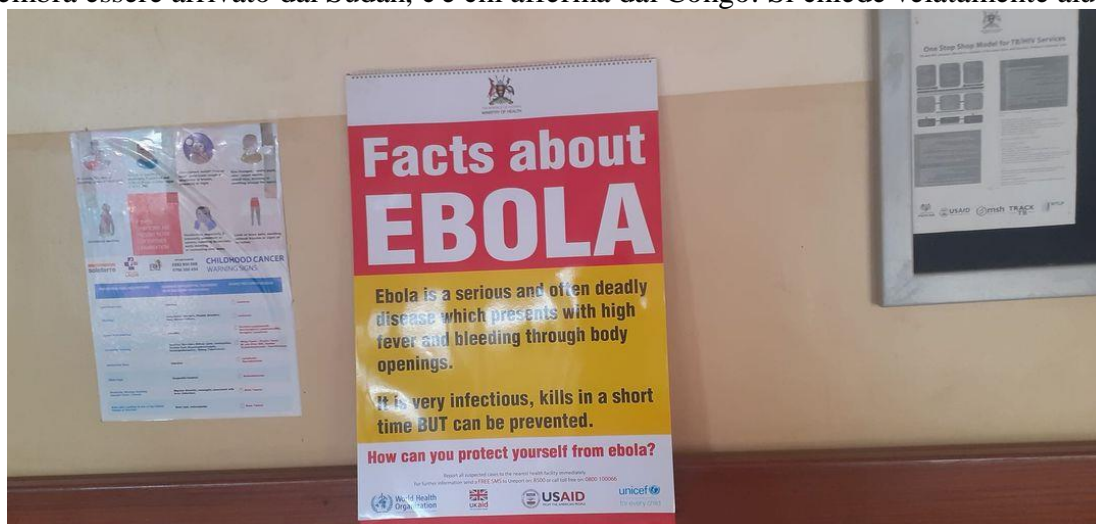


Ucraina, aspettiamo un suono di pace.



Uganda, gli effetti della crisi.

Questa mattina, dopo tanti tentativi, padre Natalino ci ha telefonato dalla missione in Uganda. "È tornata l'ebola", è stata la frase che ha aperto la nostra giornata. "Ci sono già stati tanti morti. Il presidente ha deciso di chiudere molte vie di comunicazione tra la capitale e le province rurali per evitare il contagio". Ci siamo immediatamente informati e abbiamo deciso di prendere le necessarie precauzioni per i ragazzi che frequentano la scuola. Le regioni più colpite sono a sud del Paese, il virus sembra essere arrivato dal Sudan, c'è chi afferma dal Congo. Si chiede velatamente aiuto.



Dalle armi alle arnie

Esiste qualcosa di più dolce del miele? Produrlo insieme.

A Moyo in Uganda, la speranza è come il miele. Come ci racconta padre Natalino Vura, che ha strappato centinaia di bambini soldato ad un'infanzia cruenta, e che ora, insieme alla Fondazione Ambrosini, raccoglie a scuola per insegnare l'arte dell'apicoltura. Il progetto coinvolge più di 100 ragazzi, fornendo il materiale scolastico e il necessario per l'acquisto degli attrezzi utili alla realizzazione delle arnie e la cura dell'alveare. Una volta imparata l'arte dell'apicoltura, il miele sarà venduto sul mercato locale, e una parte del ricavato sarà utilizzato nella stessa scuola per consentire ad altri ragazzi di essere formati ad un'attività che porta salute, occupazione e sostenibilità all'ambiente.



Con una donazione di 50 euro, consenti ad un ragazzo di poter andare a scuola, acquistare il materiale per costruire le arnie, e avviarlo alla produzione di miele e cera:

Fondazione Ambrosini – Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633



Il mondo della Scuola.

 **POLICOM**
Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione

Laboratorio di Cooperazione internazionale e sfera pubblica non governativa

Per seguire gli incontri online su Microsoft Teams scrivere a: adaamendola@unisa.it; vferri@unisa.it

COORDINATORE
Prof. Adalgiso Amendola

DOCENTE E PROGETTAZIONI SCIENTIFICA
Dott. Vincenzo Maria Ferri

CALENDARIO INCONTRI

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2022, ORE 9
MASSIMO NAVA – Giornalista ed editorialista per il Corriere della Sera. Inviato speciale e corrispondente

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2022, ORE 14,30
WENDY MAFFEI – Ostetrica, tirocinante missionaria presso l’Ospedale St. Luke di Wolisso in Etiopia

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2022, ORE 14,30
MONS. MARIO SALERNO – Sacerdote impegnato nelle missioni in Brasile e in Madagascar

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2022, ORE 9
GAETANO AZZIMONTI – Medico e Coordinatore dei progetti Medici con l’Africa Cuamm

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2022, ORE 14,30
STEFANO PONTECORVO – Ambasciatore e già Alto Rappresentante Civile per la NATO in Afghanistan

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022, ORE 9
FABRIZIO LOBASSO – Ministro Plenipotenziario, Vice Direttore Centrale per i paesi dell’Africa subsahariana

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022, ORE 14,30
ALESSIO AMBROSINO – Responsabile comunicazione e government relations per l’IFAD

Ascoltare coloro che scrivono il tempo.

Terzo anno accademico con il Laboratorio sulla Cooperazione Internazionale presso l’Università degli Studi di Salerno Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione.

Si parte con Massimo Nava, giornalista, editorialista del Corriere della Sera, “Dalla caduta del muro di Berlino ai giorni nostri”. A seguire gli studenti potranno ascoltare e confrontarsi con ambasciatori, operatori della Cooperazione Internazionale, nell’ambito sanitario, alimentare, scolastico e missionario.



Concorso Scuole 2022 – 2023, "W la Scuola ... in presenza".

Presentato il 22[^] Concorso Scolastico indetto dalla Fondazione Rachelina Ambrosini per l’anno 2022/2023. La bellezza del ritorno tra i banchi, l’abbraccio con i compagni di scuola, l’insegnante che fa l’appello, la voglia di alzare la mano, la trepidazione di essere interrogati, l’amico che suggerisce, emozioni da vivere per un anno da salutare con: "Evviva, siamo tornati in presenza".

Il bando del Concorso scade il 31 dicembre 2022. fondazioneambrosinischool@gmail.com



Gli studenti di Novi Ligure (Alessandria)

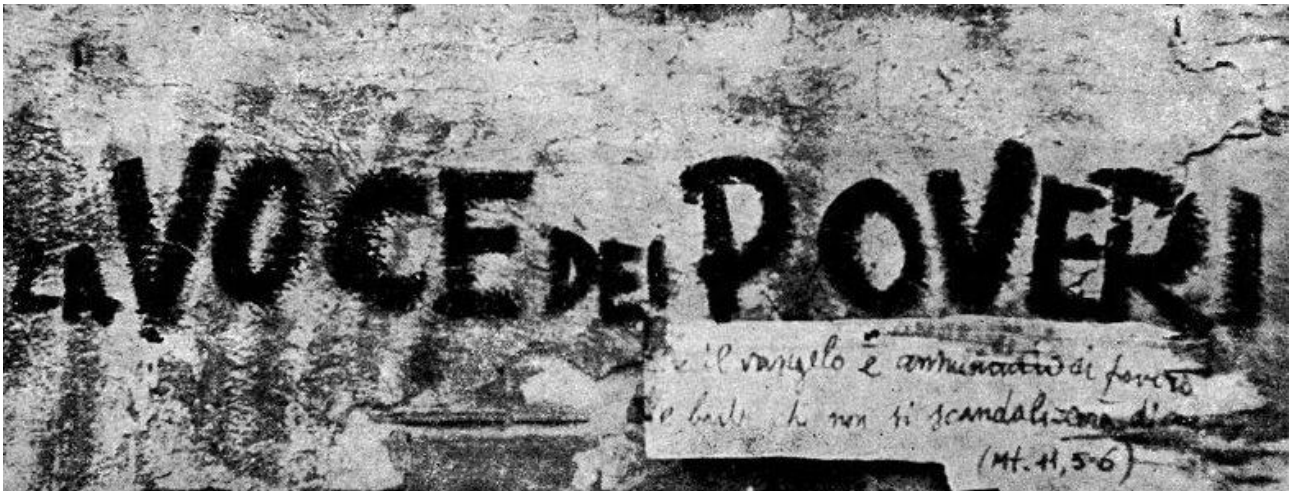
Dare Testimonianza

Wendy Maffei, Suor Francesca Caggiano, e poi Andrea, Antonio, Elvira, Sofia, Dolores, Anthony, Michele, Raffaele, Milena, Elena, Suor Marinella, Giustina, Elisabetta, Cinzia, Adolfo, Giuseppe, Raffaella, Orsola, Vincenzo Maria, Imma, Alberto, Francesca, Alessandro, Gabriele, Sophia, Sonia, Angelo, ...



Il 28 settembre a Venticano, presso la sede della Fondazione, ci siamo dati appuntamento con il mondo giovanile delle missioni. L'opera che portiamo avanti con entusiasmo e ostinazione, vede ogni giorno fiorire speranza e alimentare il presente dei fragili che incontriamo. Sono questi i frutti, sotto gli occhi di tutti, che condividiamo con gioia ovunque. Le nostre autentiche risorse sono i volontari. La gratuità del dono di sé stessi al prossimo non ha prezzo. La strada è in salita, controcorrente, la sosta è solo per prendere fiato ma tanti sono i giovani che incontriamo pronti a mettersi in gioco per il bene di tutti. Missione è Azione. Una storia presentata dal volto pulito di ragazze e ragazzi che hanno risposto all'appello della Fondazione Rachelina Ambrosini con un "Eccoci, sono queste le nostre Mani". Abbiamo offerto un'opportunità. Testimonianze di chi è arrivato, domande di chi vuol partire. "Stiamo arrivando".

Le opere di carità sul nostro territorio (Avellino, Benevento, Salerno con Litoranea) aggiornato al 2 dicembre 2022.



Abbiamo distribuito negli ultimi mesi 137 pacchi alimentari per famiglie indigenti contenenti: pasta, riso, farina, biscotti, nutella, marmellata, caffè, zucchero, olio, vino, pelati di pomodoro, lenticchie, legumi vari, aceto, latte, tonno, carne in scatola, fette biscottate, merendine. Non contabilizzati: omogeneizzati, salviettine, latte, pastina, biscotti svezamento.

Il quadro più preoccupante riguarda gli anziani. Consegnati 220 pacchi di pannoloni e traverse.

Per i piccoli 64 scatoloni di pannolini, 2 culle, 2 passeggini e 1 carrozzina per disabili. Sessantasei kit igienico/sanitario per i profughi con 90 coperte e 2350 mascherine. Vestiario per 120 bambini, scarpette, maglieria intima, calzini, cappelli (totale 1200 pezzi); 36 giacconi per uomini e 23 cappotti da donna, 120 paia di scarpe, 1 lavatrice, 1 radio.

Impossibile quantificare la strumentazione scolastica, (quaderni, penne, matite, compassi, colori, album da disegno, zaini).



Stiamo accanto a tanti ragazzi che sono arrivati nel nostro Paese sognando di vivere una vita migliore. E' triste dover ascoltare le loro storie di sfruttamento, di contratti capestro, di salute e dignità calpestate. L'indifferenza uccide più del freddo delle temperature invernali.



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



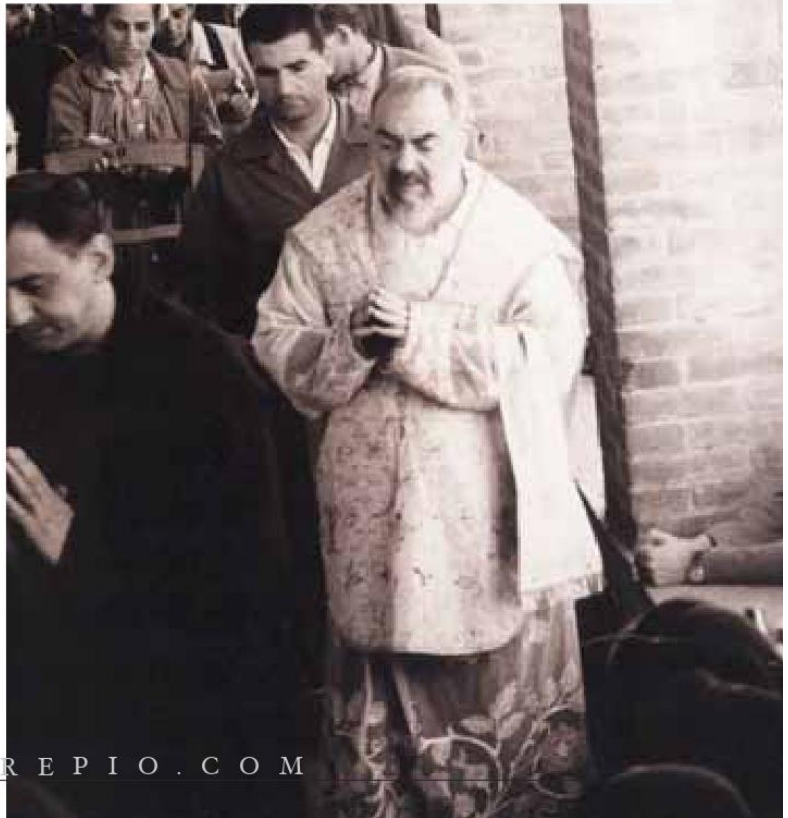
*I due paesani
che mai si*

INCONTRARONO

*La Venerabile Serva di Dio
Rachelina Ambrosini
e Padre Pio*

di suor FRANCESCA CAGGIANO*

Tra san Pio e la Serva di Dio Rachelina vi è un legame molto particolare. Forse questa relazione è da attribuire al fatto che Pietrelcina e Venticrano sono paesi della diocesi di Benevento distanti tra loro circa 30 km. I due non si sono mai incontrati, almeno in vita, eppure si "conoscevano". Dopo la morte di Rachelina, verso la fine degli anni '40, sua madre Filomena Sordillo decise di recarsi a San Giovanni Rotondo per partecipare alla



La sedicenne che amava Gesù e i piccoli

Nasce il 2 luglio 1925 a Passo di Dentecane, nel comune di Pietradefusi (Avellino) da Alberto Ambrosini e Filomena Sordillo. Cresce in una famiglia benestante, il padre è medico condotto e ricco proprietario di terre. Rachele non ama la ricchezza, le frequentazioni con la nobiltà, l'eleganza nel vestire e le feste mondane. A tutto ciò preferisce la semplicità di vita, i piccoli e i poveri verso cui non lesina amore e carità. La ricordano come una ragazza piena di vita, gioiosa, amica di tutte che trasmetteva una profonda pace nel cuore. Gesù è il «suo sposo» e quindi vive con Lui una intimità fatta di preghiera, silenzio, meditazione e offerta di tutta se stessa. Nutre un amore profondo per la Madonna; ogni giorno recita la corona del Rosario raccomandandola ai suoi parenti e amici. Frequenta a Bari il ginnasio e a Roma il liceo. Il 10 marzo 1941, a soli 16 anni, muore per una meningite acuta. L'8 Aprile 1995, nel Duomo di Benevento, si chiude l'inchiesta diocesana per la Beatificazione. Il 10 maggio 2012 Papa Benedetto XVI la dichiara Venerabile.

Messa celebrata da Padre Pio e trovare conforto per quel dolore insopportabile che le trafiggeva il cuore. Messasi in fila per ricevere la Comunione, quando si trovò dinanzi al Santo delle stimmate, gli sentì proferire queste testuali parole: «Do la comunione ad una mamma fortunata!». Tra i due vi fu un colloquio di cui nessuno seppe nulla ma è interessante constatare che la storia della causa di beatificazione di Rachelina fece i suoi primi passi a San Giovanni Rotondo: Il primo postulatore della causa, infatti, fu padre Emilio da Matrice, confratello e guardiano del convento di san Pio e le prime immaginette della Serva di Dio, Rachelina Am-

brocini, furono stampate nello stesso paese del Gargano. Vi è ancora un altro episodio che collega i due sanniti e che può essere datato prima della morte del Cappuccino stigmatizzato, avvenuta nel settembre del 1968. Prima del 1974, anno della morte della mamma della Venerabile Serva di Dio, Filomena raccontò che un giorno si presentò a Venticano una signora sconosciuta, una certa Marchesa Boschi che chiese di parlare con lei. Le disse di aver visto in sogno una ragazza con la quale aveva avuto un lungo dialogo. Alla fine la ragazza disse di essere la figlia del dottor Ambrosini. Come era giunta la Marchesa a Venticano? La signora Boschi, es-



La sua spiritualità: Croce e gioia

- Il suo itinerario spirituale: «Molte sono le gioie della vita, ma una sola è la più bella, che nemmeno noi sappiamo a volte definire: la gioia del cuore. Il denaro e la ricchezza non servono a nulla, quello che conta è la bontà del cuore».

- Alle sue amiche dice: «Ama la vita come l'unico mezzo col quale potrai raggiungere una eterna felicità in Cielo; amala come dono di Dio, stringila con affetto anche se ha la forma di una croce».

- Prima di morire scrive: «La sofferenza è come una mandorla amara. Tu la butti via, credi che sia finita nella fredda terra. Invece ripassando per quel posto, dopo alcuni anni, troverai un bel mandorlo in fiore».



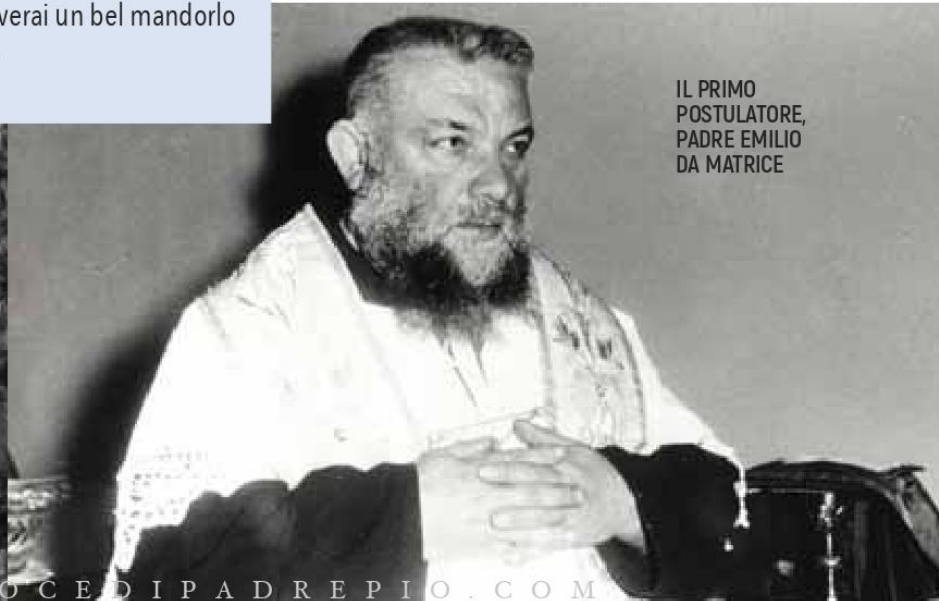
VENTICANO (AV):
CHIESA DI
SANTA MARIA
E SANT'ALESSIO

sendo una figlia spirituale di Padre Pio, si recò da lui e gli raccontò il sogno. San Pio confermò della avvenuta esistenza di Rachelina e le diede tutte le informazioni per giungere a Venticano e incontrare la madre e incoraggiarla a vivere protesa verso l'eternità, luogo dell'eterno abbraccio con la figlia amata e con la Madonna che tanto amò. Padre Pio non si smentì neanche questa volta; Rachelina, giovane dal cuo-

re puro e semplice, amante di Dio e dei poveri, venne dichiarata Venerabile da Papa Benedetto XVI il 10 maggio 2012. Sotto la protezione di san Pio affidiamo i passi successivi dell'iter canonico con la richiesta del miracolo per la tanto attesa Beatificazione. ■

**Postulatrice*

© Riproduzione Riservata



IL PRIMO
POSTULATORE,
PADRE EMILIO
DA MATRICE



Preghiera

Dio dell'Alleanza e della pace,
aiutaci a ritrovare sempre
quella pace che viene da Te,
dono di Gesù Risorto ai
discepoli.

Rachelina, umanità riconciliata
e sorriso di Dio, intercedi per
noi, sii tu d'esempio e guida
nel fare sempre la volontà di
Dio, preludio della gioia
perfetta, anticipo del Regno
che viene.

Amen

La preghiera è stata scritta da S.E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo Metropolitano di Benevento.

Per informazioni e segnalazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

- Fondazione Rachelina Ambrosini, corso Luigi Cadorna 6 – 83030 Venticano (Avellino).
fondazioneambrosini@gmail.com
- Suor Francesca Caggiano, Postulatrice della Causa di Beatificazione e Canonizzazione.
occhiodaquila.sole@gmail.com



Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano



La terra appartiene al
futuro. Proteggiamola.

PIANTALA!

Vieni anche tu a piantare alberi



..... ❖
TI ASPETTIAMO

ALLE ORE

NEL COMUNE DI

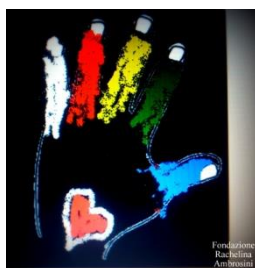
Newsletter n.4/2022.

Direttore: Raffaella Ferri.

Hanno collaborato a questo numero: Nissi Belcore, Suor Francesca Caggiano, Cinzia Colarusso, Tommaso Maria Ferri, Wendy Maffei, Rosa Rita Oro, Mariano Ragusa, Mons. Mario Salerno, Padre Natalino Vura, gli studenti della V5A Les del Liceo Alfano I di Salerno.

Foto e disegni: Fondazione Ambrosini, Bimed, Medici con l'Africa Cuamm, Vincenzo Maria Ferri, Gilda Ricci, Vatican News.

Si ringrazia la Redazione della Voce di Padre Pio



Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

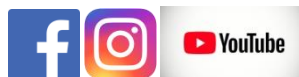
Fondazione Rachelina Ambrosini

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

e. mail fondazioneambrosini@gmail.com

www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su



La diffusione della newsletter è limitata ai soli associati alla Fondazione Rachelina Ambrosini, è del tutto gratuita e senza campi pubblicitari.

**Fondazione
Rachelina
Ambrosini**



**Buon
Natale**